

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO

ANNO IX - N. 307 - GIOVEDÌ 4 DICEMBRE 2025 calabria.live.news@gmail.com

**DALLA CALABRIA PUÒ
PARTIRE UN NUOVO
MODELLO DI PA**



CONDANNATO IN SECONDO GRADO PER AVERE OBBEDITO AGLI ORDINI

"UNITI PER RENATO CORTESE" LA PETIZIONE IN DIFESA DEL PREFETTO CALABRESE

IL PONTE ASSET STRATEGICO PER L'ITALIA CHE GUARDA AL MEDITERRANEO PERMANE IL CASO NORD-SUD E' L'IN-CULTURA ALL'ITALIANA

di **ENZO SIVIERO**

UN CENTRO
PER LA SALUTE
DEL CERVELLO.
UN SEGNO
D'AMORE
PER LA VITA.

UNA PRIMA PER L'UNICAL TRIAS LUNICAL
CHIA E RIFORMAZIONE LE SUE DI CHIA CO

ALL'UNICAL NASCERÀ
IL CENTRO PER LA
SALUTE DEL CERVELLO
"FRANCESCO OCCHIUTO"

REGGIO FANALINO DI CODA PER QUALITÀ DELLA VITA

**L'OPINIONE
LUIGI PALAMARA**
«L'ITALIA CHE
SI ILLUDE
DI MISURARE
L'INMISURABILE»

CONFCOMMERCIO RC
«IL PROBLEMA È
CIÒ CHE QUELLA
POSIZIONE CONFERMA
NEGLI ANNI»

**L'OPINIONE
GIUSEPPE FALDUTO**
«LA CITTÀ ULTIMA NEI PARAMETRI
CHE DECIDONO DOVE ARRIVANO
SVILUPPO E LAVORO

**L'OPINIONE
PASQUALE TRIDICO**
«QUATTRO PROVINCE OLTRE
IL 100° POSTO SU 107
NON UN BEL PRIMATO»

**L'INTERVENTO
LINO PUZZONIA**
BATTIAMOCI PER
SERIO PROGETTO
PER CASE E OSPEDALI
DI COMUNITÀ

IL VESCOVO DI LAMEZIA PARISI
«CONSENTIRE ACCESSO
A FINANZIAMENTI E BANDI PUBBLICI
ANCHE A REALTÀ DIOCESANE»

**OGGI A ROMA
S'INAUGURA LA NUOVA
SEDE DI AIC**

IPSE DIXIT **PASQUALINA STRAFACE** Assessore regionale

Le persone con disabilità e le loro famiglie affrontano ogni giorno barriere visibili e invisibili, ostacoli che non hanno a che fare solo con le condizioni di salute, ma con la solitudine, le difficoltà economiche, la mancanza di servizi, le distanze dai luoghi di cura. Sono certa che le persone con disabilità non chiedono privilegi, ma diritti. Diritti alla vita autonoma, alla dignità, alla partecipazione. La Calabria che stiamo costruendo vuole anticipare i bisogni, non inseguirli. Desideriamo sempre più avvicinare alle persone il nostro modo di progettare le politiche pubbliche attraverso l'affermazione di un welfare accogliente prima che propositivo. Nessuna persona deve essere lasciata sola né deve rimanere indietro.

**GRANDE PUBBLICO A SIDERNO
PER BENEDIZIONE DEI BUOI E
DEI PRODOTTI DELLA TERRA**

IL PONTE ASSET STRATEGICO PER'ITALIA CHE GUARDA AL MEDITERRANEO



Permane il caso Nord-Sud È l'in-cultura all'italiana

ENZO SIVIERO

Il tema del rapporto Nord Sud non riguarda la sola Italia. Si tratta di un atteggiamento culturale (o meglio in-culturale...) che attraversa le genti e i luoghi perdendosi nella notte dei tempi.

Ma il "caso Italia" merita una particolare attenzione, sia per l'avvenuta globalizzazione sia per il fiume di denaro che l'Europa ha stanziato per il nostro Paese, proprio a partire dalle acclamate diseguaglianze che ci connotano. Tanto palesi da orientare l'Europa come ben noto, a riservare una quota del 40% proprio al Sud. Ormai manca poco alla conclusione dei lavori, ma molto resta ancora da fare. Si sa che in Italia tutto è difficile e farraginoso con ostacoli latenti gestiti dai No a prescindere... tanto che ci si aspetta uno slittamento con ulteriori rimodulazioni. E perché non pensare in grande? In fondo, l'ingegneria visionaria ha fatto la storia dell'umanità! E, negli ultimi anni, in tutto il mondo si è visto un vistoso incremento di realizzazioni infrastrutturali, quali mai si sarebbero potute immaginare solo pochi decenni fa. E l'Italia? Molto è stato fatto e molto è in itinere, o comunque già programmato, soprattutto al Sud, ancor oggi bisognoso di investimenti volti al decollo futuro.

Con questa premessa si intende fare chiarezza sui diversi punti di vista tra Nord e Sud, con un occhio non miope verso, o meglio oltre, il Mediterraneo. Se è vero come nessuno può negare che l'Italia è il molo naturale verso il Mediterraneo, ad una visione strategica che

interessa già l'oggi (e siamo già notevolmente in ritardo) ma soprattutto le prossime generazioni, non può negarsi che sia l'Africa il vero futuro dell'Europa! Ed è ovvio che, da questo come da molti altri punti di vista, in questa prospettiva geopolitica è l'Italia a giocare il ruolo principale, utilizzando quel "ponte liquido" che è il Mediterraneo, come è stato nel passato più o meno recente e com'è oggi ancor più pregnante, visto anche il raddoppio del Canale di Suez. Non a caso Turchia (e lo stesso Egitto...)

unitamente a Russia e Cina stanno pressoché spadroneggiando nel Mare (non più) Nostrum approfittando di un'Europa intrinsecamente debole, incapace di una politica unitaria visti gli interessi contrastanti di taluni, non pochi, suoi membri. Ebbene, il Sud è indiscutibilmente il vero trampolino di lancio verso l'Africa, così come l'Africa si proietterà verso l'Europa tramite il Mezzogiorno. In una prospettiva geostrategica, gli investimenti al Sud sono viepiù necessari certamente per lo stesso Sud,

ma anche e soprattutto per il Nord che avrebbe tutto da guadagnare per la propria vocazione oggi mutata dovendo guardare a Sud per le proprie esportazioni verso il nuovo immenso mercato africano sia per ricevere e far transitare le merci verso il Centro e il Nord Europa, anziché come avviene oggi riceverle dai porti tedeschi e olandesi ben attrezzati per accogliere le navi in transito nel Mediterraneo.

Ma vi è di più in una prospettiva ancora più ampia, guardando a Est con le vie della seta (One belt one road) la Cina approda al Pireo con la prospettiva di raggiungere tramite i Balcani, e nuove infrastrutture ferroviarie ormai in esecuzione, il centro Europa. E, così, l'Italia (non solo il Sud) resterà tagliar fuori. Altro che Marco Polo o Matteo Ricci!

Immaginando anche collegamenti stabili Tunisia-Sicilia (TUNeIT) e Puglia-Albania GRALBeIT) che, da oltre un decennio, vengono proposti da chi scrive senza alcun riscontro in Italia da parte di chi ci governa, (ma molto bene accolta dalle due parti Tunisia a sud e Albania a est), l'ingegneria visionaria (ma non troppo...) che, come detto ha fatto la storia del progresso, il Sud e l'Italia stessa sarebbero la cerniera tra tre continenti: Africa, Europa, Asia. Ovvero una eccezionale piattaforma logistica ben più importante a livello globale, andando oltre il Mediterraneo. Capace

segue dalla pagina precedente

• SIVIERO

di collegare idealmente Città del Capo attraverso i corridoi infrastrutturali pan africani e Pechino tramite le vie della seta.

È chiaro, quindi, che con questi presupposti il Ponte sullo Stretto di Messina e la conseguente Metropoli dello Stretto evocata con grande enfasi dallo stesso Piero Salini, AD di WEBUILD (che io ho battezzato metropoli del Mediterraneo possibilmente estesa a nord fino a Gioia Tauro e a sud fino a Milazzo e le Eolie, e ancora verso Taormina le gole dell'Alcantara e l'Etna, ma inglobando anche i Nebrodi e i Peloritani in un unico grande scenario che affonda le radici nei miti e nella storia) sarebbe un tassello fondamentale di un disegno più complesso da sviluppare nei prossimi decenni, capace di dare prospettive concrete per i nostri giovani (soprattutto del Sud) perché restino a costruire il proprio futuro a partire dai loro luoghi di origine. Senza contare che il crescente indebitamento che ricadrà sulle generazioni future, potrebbe non essere sufficiente a ridare al Sud e all'intera Italia quella lucentezza che merita. Non limitiamoci al sole, al mare, alla cultura e al turismo. Il Sud È il nostro futuro. Da questo punto di vista (e non solo...) il ponte di Messina va visto come asset strategico per l'Italia che guarda al Mediterraneo. Ormai tutti (o quasi...) si sono convinti che il futuro dell'Italia passi dal Mediterraneo per proiettarsi verso l'Africa. È del tutto evidente che, in questo quadro geostrategico, il ruolo della Sicilia e dell'intero Meridione è cruciale e con esso il Ponte sullo Stretto di Messina diventa fondamentale e improcrastinabile. Del resto, il collegamento stabile tra Calabria e Sicilia è da decenni sancito dall'Unione Europea come parte del corridoio Berlino-Palermo, più di recente ridenominato Helsinki La Valletta. Ne consegue che i tentennamenti



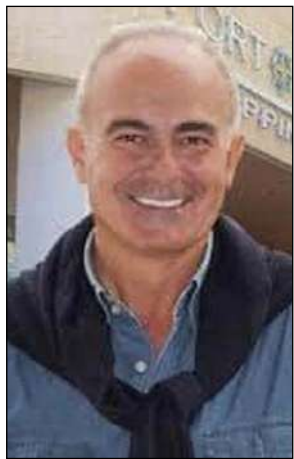
dell'Italia verso quest'opera, con ricorrenti "stop and go" puramente politici, sono del tutto incomprensibili a livello europeo. Ora finalmente è giunta la conferma della necessità di un collegamento stabile. E le attività connesse al riavvio dei cantieri sono ormai una certezza. Del resto, giusto per tornare su cose note ma su cui i "No Ponte" insistono ricorrentemente senza pudore, il ponte a campata unica ha avuto da tempo il placet tecnico, ma uno stop politico da parte del governo Monti ha generato un pesante contenzioso da parte del contraente generale Eurolink, fortunatamente annullato con la ripresa del contratto iniziale. Ebbene, voglio qui richiamare a futura memoria ciò che scrivevo un paio di anni fa in merito alla discussione allora in atto in Parlamento prima delle elezioni. "Ma ecco spuntare l'ennesimo ostacolo. Archiviata la proposta "assurda" di un tunnel, "non volendo" incomprensibilmente accettare la soluzione più logica di aggiornare il progetto definitivo già approvato (tempo pochi mesi) e spingendo per indire una nuova gara, si dà credito ad una soluzione già bocciata da decenni come esito degli studi di fattibilità propedeutici all'indizione della gara internazionale (vinta da Eurolink). Ovvero un Ponte con piloni a mare

così giustificato "presumibilmente costa meno". Affermazione priva di riscontro oggettivo. Certamente censurabile in un documento ufficiale. Tanto più che, per valutarne la realizzabilità, sono necessari studi e indagini molto estesi e costosi! Ma tant'è! Se non vi è consenso politico, c'è sempre qualche "tecnico" pronto ad avallare i voleri del ministro di turno! Ma quel che più indigna è il fatto che non viene spiegato in linea tecnica il perché si sarebbe dovuto spendere altri 50 mln per studi di fattibilità già sviluppati nel passato (con non marginali profili di danno erariale), studi che semmai andrebbero aggiornati. E come giustificare gli oltre 350 mln spesi dallo Stato per il progetto definitivo a campata unica? Va ricordato che il progettista è la danese Cowi e la verifica parallela indipendente sviluppata dalla statunitense Parson, società con decine di migliaia di dipendenti e con acclarata esperienza su ponti di grande luce, a livello mondiale. Ma vi è di più: abbandonando il progetto iniziale, l'ulteriore ritardo nell'inizio dei lavori per la realizzazione dell'opera è valutabile in almeno 5 anni. Orbene procrastinare nel tempo una infrastruttura strategica come questa (del valore di 5 mld per il solo Ponte), significa penalizzare ulteriormente il

Mezzogiorno. Mentre il costo dell'insularità è stimato in oltre 6 mld (ovvero un Ponte all'anno). I livelli occupazionali sono valutati in decine di migliaia. E il solo indotto fiscale conseguente agli investimenti sulla "metropoli della Stretto" consentirebbe un rientro in pochi anni dei costi che lo Stato dovrebbe sostenere. Va da sé (ma non sembra così chiaro a taluni contrari all'opera) che sarebbe ridotto drasticamente l'inquinamento dello Stretto senza contare gli attuali rischi per la sicurezza conseguenti alle possibili collisioni dei traghetti. L'amara conclusione è che si sarebbero "buttati" centinaia di milioni per ripartire da capo, ignorando le conseguenze di un ulteriore ritardo. Perché queste decisioni "masochistiche"? La quasi totalità dei tecnici "qualificati" e non asserviti alla politica la pensano allo stesso modo. "Ma ora il vento è cambiato! Il Governo in carica ha riavviato l'iter procedurale e realizzativo. E nonostante qualche ulteriore stop della magistratura contabile (cui si sta dando puntuale risposta), possiamo concludere con un perentorio finalmente ci siamo! ●

(Sintesi dell'intervento alla tavola rotonda del 29/11 nell'ambito del convegno CONNESSIONI MEDITERRANEE a Reggio Calabria)

L'OPINIONE / PINO FALDUTO



Reggio ultima nei parametri che decidono dove arrivano sviluppo e lavoro

In questi giorni ho ricordato due cose molto semplici: non è il numero dei voli che fa crescere una città, ma la capacità di trasformare quei movimenti in lavoro, servizi e sviluppo.

E una città vive solo quando crea luoghi veri, non opere da inaugurare per riempire le foto. Poi sono arrivati i dati del Sole 24 Ore.

E tutto è diventato chiarissimo. I dati de IlSole24Ore non sono un'opinione: sono gli stessi indicatori che banche, fondi e imprese utilizzano per decidere se un territorio merita investimenti.

Quando un'impresa sceglie dove aprire, quando un fondo valuta un territorio, quando una banca decide se finanziare, usa questi parametri: qualità dei servizi, lavoro, ambiente, legalità, infrastrutture, capacità amministrativa, opportunità per i giovani.

Il resto – mare, sole, accoglienza, le frasi motivazionali – non conta niente. Non influenza nessuna decisione di investimento.

E oggi quei dati dicono una

cosa sola: Reggio Calabria è ultima in Italia proprio nei parametri che decidono dove arrivano sviluppo e lavoro. Nello stesso giorno i porti e l'aeroporto raggiungono livelli europei. E questo è il paradosso. Porti dello Stretto ai primi posti in Europa. Aeroporto vicino al milione di passeggeri. In qualunque città europea tutto questo generebbe: alberghi sul mare, porti turistici moderni, nuove filiere economiche, posti di lavoro veri, attrattività.

Da noi no. Perché? Perché i flussi da soli non creano sviluppo. Serve un sistema che li trasforma.

Oggi i 900.000 passeggeri raccontano soprattutto reggini che partono, non una città che cresce. Il vero problema non sono i dati. È l'assenza di scelte concrete.

Da anni sentiamo parlare di: visione, strategie, regie uniche, ecosistemi. Parole giuste ma che non modificano un solo indicatore.

Le scelte vere sono note a tutti: cambiare la legge urbanistica regionale, riformare la

normativa sulla portualità, ripensare l'aeroporto come nodo intermodale, riutilizzare le aree costiere industriali. Sono scelte tecniche, indispensabili e oramai inderogabili. Mediterranean Life è solo l'esempio di ciò che si può fare davvero, in modo concreto. Non è il centro del discorso.

È la prova pratica che si può prendere un'area abbandonata e: trasformarla in un luogo vivo, creare servizi e lavoro, attrarre investimenti privati, incidere sui numeri, non sulle parole.

Non è "la soluzione": è l'evidenza che risposte concrete esistono. Finché continueremo a parlare di mare, sole e "potenzialità", banche, fondi e investitori guarderanno solo i dati del Sole 24 Ore.

E oggi quei dati dicono che Reggio non offre condizioni per attirare sviluppo. Le città cambiano solo quando smettono di raccontarsi e iniziano a fare scelte concrete.

Mediterranean Life serve solo a ricordarlo: le risposte vere esistono. Basta decidere di farle. ●

(Imprenditore)

OGGI A ROMA

S'inaugura la nuova sede dell'Associazione italiana Coltivatori

Questa mattina, a Roma, alle 12, l'Associazione Italiana Coltivatori (AIC) inaugura ufficialmente la nuova sede della Direzione Generale e degli enti della sua rete.

Alla cerimonia del taglio del nastro accanto al Presidente nazionale AIC, Giuseppino Santoianni, tra i rappresentanti delle istituzioni sono previsti: il Ministro degli Affari Esteri Antonio Tajani, il Mi-

nistro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida, il Presidente della 9^a Commissione Industria e Agricoltura del Senato Luca De Carlo, il Presidente della Commissione Lavoro della Camera Walter Rizzetto, i Presidenti delle Commissioni sulle Condizioni di lavoro in Italia e sugli infortuni sul lavoro del Senato, Tino Magni, e della Camera,

Chiara Gribaudo, il Presidente del Consiglio regionale del Lazio, Antonello Aurigemma, la Presidente dell'Assemblea Capitolina Svetlana Celli, Livio Proietti, Presidente di Ismea e il direttore Generale di Agea, Fabio Vitale.

«Questa sede non è solo un traguardo logistico – ha dichiarato il Presidente Santoianni – ma il simbolo di una visione condivisa, di una co-



munità che cresce e si rafforza, uno spazio che deve pulsare di vita associativa, di confronto, di progetti nuovi a medio e lungo termine». ●

L'OPINIONE / LUIGI PALAMARA



Quando la vita finisce in classifica: l'Italia che si illude di misurare l'inmisurabile

Arriva un momento dell'anno, puntuale come l'ora legale e la stagione delle piogge, in cui l'Italia civile si risveglia in un fragoroso coro di indignazioni, trionfi e lamentele. È il giorno della classifica de Il Sole 24Ore sulla qualità della vita. Una graduatoria che pretende di dire, con la chiarezza di un algoritmo e la sicumera di un oracolo, dove si viva bene e dove si viva male.

Ed è sorprendente – o forse no – come l'intero Paese, dalla Val d'Aosta alle ultime spiagge calabresi, si metta sull'attenti. Chi sta in alto festeggia come se avesse conquistato una medaglia olimpica. Chi finisce in fondo invoca complotti, ritardi infrastrutturali, ingiustizie del destino o del governo. E così, quest'anno, Reggio Calabria viene nuovamente consegnata all'ultimo posto, con la stessa solennità con cui si annuncerebbe una retrocessione in serie Z. Pare quasi di vedere un plotone d'epsecuzione statistico, che punta il dito contro una città che da millenni sopravvive a terremoti, invasioni, mafie, crisi economiche e perfino ai propri amministratori.

Ma chi confonde l'ultimo posto con il marchio dell'infamia dimostra di non aver capito né questa classifica, né l'Italia. Perché – diciamolo chiaramente – una graduatoria non è un giudizio di civiltà. È un esercizio accademico mascherato da verità assoluta. Un elenco di numerini che pretendono di misurare la vita come si pesa un sacco di patate. La vita, però, non è un sacco di patate. E nemmeno un grafico.

Il Sole 24 Ore mette insieme indicatori diversi come il tasso di criminalità e quello di natalità, i consumi delle famiglie e la qualità dell'aria, il reddito medio e i posti al cinema. I risultati sono una minestra statistica che serve più a scaldare le discussioni da bar che a descrivere la realtà.

E mentre Trento si gode l'ennesima corona di provincia-modello, viene voglia di chiedere: Ma chi l'ha deciso che vivere bene significa questo? I numeri? Le tabelle? Le percentuali?

Per quello che mi riguarda la risposta è semplice: diffidare sempre dei santoni della statistica e ascoltare prima l'odore delle strade, il passo del-

la gente, il colore della luce. "L'Italia vera non sta negli indicatori, ma nelle rughe dei suoi abitanti".

Così, mentre la stampa si accapiglia sull'ultimo posto di Reggio Calabria, sarebbe bene ricordare che esistono città "ultime" che custodiscono un'umanità che le regioni di testa spesso hanno smarrito nel benessere. E città "prime" che, dietro le vetrine del loro splendore, nascondono solitudini e nevrosi che nessun indice misura.

La verità è che questa classifica serve a una cosa sola: far parlare. Creare scalpore, discussione, contrapposizioni. Dare in pasto al Paese un rito annuale che lo faccia sentire moderno, misurabile, competitivo.

Ma la vita – quella vera – non entra in un foglio Excel. Non la ordini in graduatoria. Non le dai un voto da 1 a 107. E se proprio dobbiamo dir-la tutta, allora diciamola: il primato non rende migliori, e l'ultimo posto non rende peggiori. Gli italiani lo sanno bene. Ma, ogni anno, fingono di dimenticarlo. Perché il dibattito, si sa, vale più della verità. ●

A REGGIO

Agedi celebra la Giornata delle persone con disabilità

Nella sede dell'Agedi Odv - Associazione Genitori di bambini ed adulti disabili di Reggio Calabria, guidata da Mirella Gangeri, è stata celebrata la Giornata

internazionale delle Persone con Disabilità, istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 per la Giornata del 3 Dicembre di ogni anno e che ha la finalità di sensibilizzare e promuovere la piena inclusione, la dignità e i diritti delle persone con disabilità.

L'evento è stato celebrato in collaborazione con l'avv. Eliana Carbone. «Noi con i nostri laboratori AGEDI-LAB di Fitness, Cucina, Pit-

tura, Danza, Teatro e Musica ci stiamo provando a potenziare le autonomie di questi ragazzi anche perché questi laboratori restituiscono dignità alle persone e vengono riconosciuti come tali. Noi abbiamo il bisogno che si guardi oltre la disabilità e si dia importanza alla persona», ha spiegato la presidente Gangeri.

«Dobbiamo avere il dovere ma anche la sensibilità – ha detto Carbone – di fare

rete ed essere uniti affinché crollino le barriere per queste persone con disabilità». «È necessario ed opportuno – hanno concluso Gangeri e Carbone – sensibilizzare associazioni, istituzioni, individui affinché prendano coscienza delle difficoltà delle persone con disabilità ed anche delle loro famiglie per poi poter approntare delle risposte o azioni efficaci sul territorio». ●

REGGIO ULTIMA PER QUALITÀ DELLA VITA, CONFESERCENTI RC

«Il problema è ciò che quella posizione conferma negli anni»

Il problema non è la posizione in sé, ma ciò che quella posizione conferma negli anni: difficoltà nel lavoro e nelle imprese, servizi pubblici inefficienti e insufficienti, mobilità complessa, una transizione digitale incompleta, qualità urbana da ricostruire e una capacità attrattiva che resta debole». È quanto ha detto Claudio Aloisio, presidente di Confesercenti Reggio Calabria, commentando i dati emersi dalla classifica de IlSole24Ore sulla qualità della vita, che conferma la Città dello Stretto all'ultimo poso tra le province italiane.

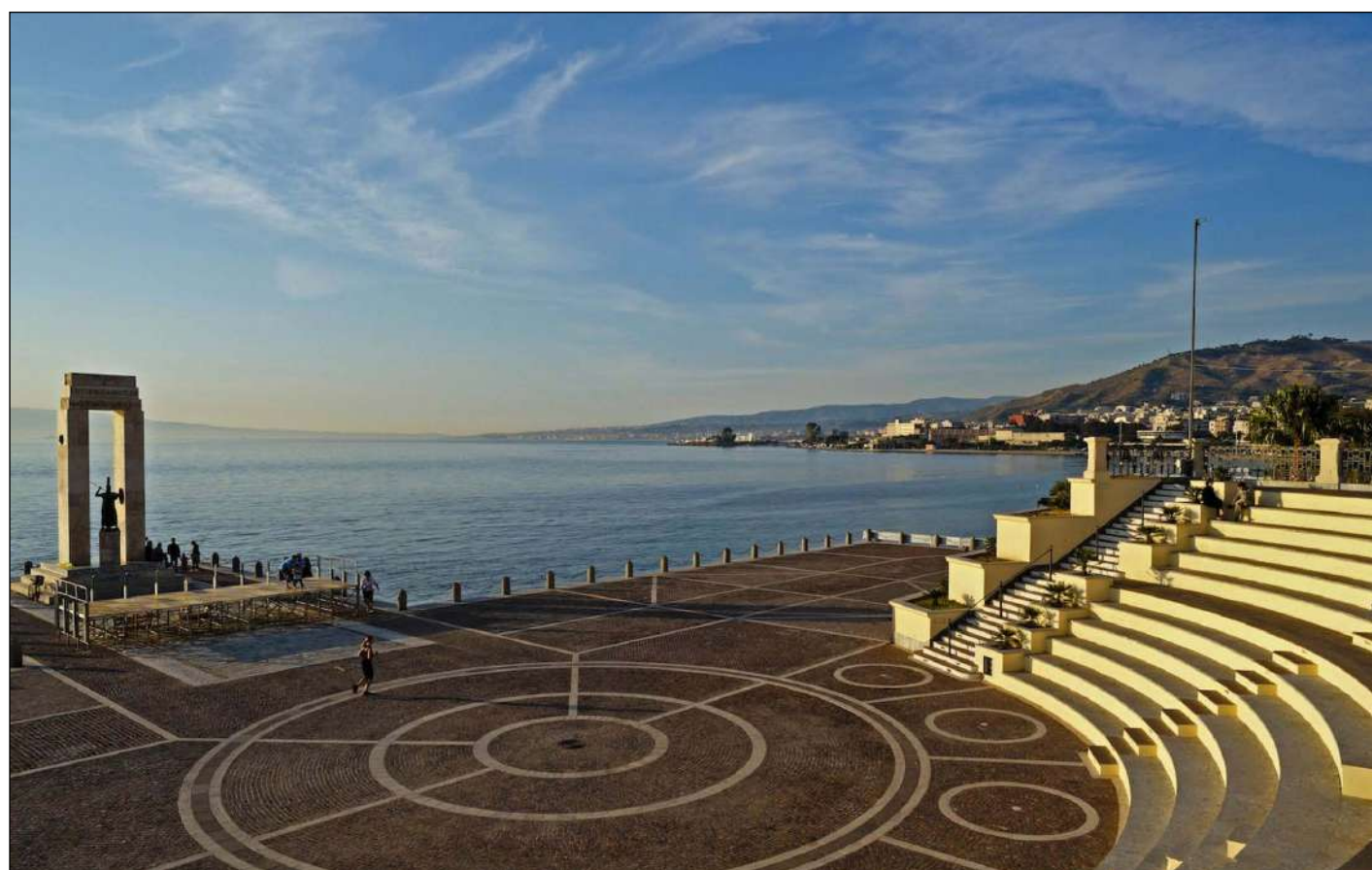
Un dato che, secondo Confesercenti Reggio Calabria, non deve essere letto in relazione alla posizione assoluta, ma alla tendenza che emerge in modo costante nel tempo in tutti i report nazionali.

«Queste classifiche non riescono a rappresentare la complessità di un territorio, ma indicano con chiarezza le dinamiche che si ripetono nel tempo», ha detto Aloisio, evidenziando come «non è una condanna, è una diagnosi. E una diagnosi serve proprio a scegliere il percorso di cura. Nel suo articolo il Sole scrive che i 'dati infrangono l'illusione' e sottolinea la mancanza di strategie».

«Noi non abbiamo intenzione di inseguire illusioni – ha evidenziato –. Stiamo invece proponendo un percorso strategico con un orizzonte di lungo periodo: un percorso in cui turismo, commercio e trasformazione digitale non sono slogan, ma strumenti concreti per intervenire proprio dove oggi siamo più fragili».

Confesercenti individua in

Visione Reggio 2030 – il documento strategico presentato nei giorni scorsi e reso pubblico per stimolare e attivare un percorso partecipativo comune – una possibile risposta ad alcune delle criticità evidenziate dal rapporto.



«Senza voler sviscerare tutto il documento, concentriamoci solo su alcune azioni proposte: la DMO metropolitana è lo strumento che può portare coordinamento in settori oggi troppo frammentati, come cultura, eventi, mare, collina, borghi, accoglienza e servizi», ha proseguito Aloisio.

«Solo attraverso una regia unica – ha continuato – il turismo può diventare una leva economica capace di generare lavoro, movimento e nuove opportunità. Se cresce l'attrattività e migliorano le presenze, si attivano proprio quei segmenti della qualità della vita dove oggi siamo più fragili».

Un ruolo centrale lo hanno anche i Distretti Urbani del Commercio.

«I Due non riguardano soltanto le attività economiche», ha sottolineato Aloisio. «Significano quartieri più vivi – ha aggiunto – spazi più curati, servizi più vicini ai cittadini. Collegano commercio, mobilità, turismo e rigenerazione urbana, inci-

dendo positivamente sulla qualità degli spazi, sul decoro, sulla sicurezza percepita e sulla vitalità dei luoghi. Quando un quartiere migliora, migliora anche la città». La terza leva individuata nel documento riguarda la digitalizzazione.

«Gli ecosistemi digitali integrati – una piattaforma per cittadini e imprese e una per il turismo – possono produrre effetti concreti in tempi rapidi», dichiara Aloisio. «Semplificare SUAP, tributi – ha detto ancora – segnalazioni, mobilità, bigliettazione e patrimonio culturale significa rendere più accessibili i servizi e ridurre i tempi. È qui che la classifica evidenzia uno dei gap più netti, ed è qui che possiamo intervenire».

Anche il direttore di Confesercenti Reggio Calabria, Fortunato Tripodi, richiama l'importanza di trasformare l'analisi in azione.

«I dati non devono essere subiti, devono essere utilizzati – ha affermato Tripodi –. Visione Reggio 2030 in-

dividua strumenti concreti che possono incidere su alcune delle criticità più strutturali della città. La DMO, i DUC e gli ecosistemi digitali non sono progetti astratti: sono interventi operativi con ricadute dirette sulla qualità della vita. Il nostro impegno è renderli realtà attraverso un lavoro condiviso con istituzioni, imprese e comunità».

Nelle prossime settimane Visione Reggio 2030 sarà protagonista di un tour nell'area metropolitana per raccogliere contributi e rafforzare il percorso partecipativo.

«Le classifiche continueranno a misurarci – ha concluso Aloisio –. Il nostro compito è costruire le condizioni per cambiare davvero la traiettoria». ●

QUALITÀ DELLA VITA, PASQUALE TRIDICO

«In recessione negli ultimi sei anni e il centrodestra pensa alle poltrone»

Quello che amareggia ancora di più non è la conferma delle città calabresi agli ultimi posti della speciale classifica, ma il peggioramento di quei numeri negli anni di amministrazione regionale targata Occhiuto». È quanto ha detto Pasquale Tridico, europarlamentare del M5S, commentando i dati de Il Sole24Ore, che posiziona «quattro delle cinque province calabresi oltre il centesimo posto, su centosette, per qualità della vita».

«Non un bel primato – ha commentato l'europarlamentare – se sommati alle analisi di Svimez, Bankitalia, Inps, Istat che indicano la Calabria quale fanalino di coda tra le 240 regioni dell'Unione europea. Non si tratta di compiacersi di questi numeri solo perché ho perso le elezioni, come qualche solone del centrodestra vorrebbe fare intendere, ma

della fotografia nuda e cruda – perché i dati non ingannano mai – della nostra regione».

Per Tridico non c'è stato «nessun miglioramento sot-

ternatore non è capace di intervenire politicamente con misure necessarie a sostenere lavoro, investimenti, riforme vere e welfare – in una regione in cui un calabrese



to nessun profilo economico e sociale della Calabria, come avevo sottolineato tra l'ironia della maggioranza nel corso del penultimo consiglio regionale, ma recessione. Se basta questo per cui bearsi di una "Calabria straordinaria", sulla quale il go-

su due è a rischio povertà – allora vuol dire che non possiamo più aggrapparci nemmeno alla speranza».

«Il peggior centrodestra della storia repubblicana – ha detto – evidentemente, o vive in un multiverso tutto suo, in cui la Calabria è in-

castonata tra Lombardia e Veneto, oppure è in malafede. Nell'uno e nell'altro caso, dopo sei anni di governo regionale, non registriamo alcun sussulto, alcuna volontà di invertire la rotta, nessun minimo segnale positivo».

«Assistiamo solo a manovre, giochetti – ha continuato – espedienti utili a gestire al meglio il potere, se è vero com'è vero che il primo pensiero di Occhiuto, appena eletto, è stato quello di aumentare il numero delle poltrone da affidare al suo cerchio magico, con due assessori e due sottosegretari in più, ed azzerare la democrazia eliminando il referendum popolare previsto per modificare lo statuto regionale».

«Davvero complimenti – ha concluso – tra le bocciature di tutte le agenzie socio-economiche e le arroganti brame di potere, per Occhiuto è un bell'esordio». ●

DOMANI A CORIGLIANO ROSSANO

Il talk "Sanità malata"

Curare il sistema per curare la Calabria e la Sibaritide", organizzato dal costituendo comitato civico Nuove Radici. Primo tema di questa serie di incontri pubblici non poteva essere che la sanità territoriale, in un momento delicato in cui le attenzioni si concentrano sull'ospedale della Sibaritide e sui primi "scippi" già in cantiere, come quello paventato della Medicina nucleare, sulle generali carenze del servizio sanitario erogato sul territorio, sullo stato in cui versano gli ospe-

dali Giannettasio e Compagna e la medicina territoriale. Nel corso del talk si discuterà di come poter invertire la rotta con la partecipazione di Santo Giofrè, ex commissario dell'Azienda sanitaria di Reggio Calabria, medico e autore del libro scandalo "Tutto pagato". Il saccheggio della sanità calabrese raccontato da chi l'ha scoperto", in cui vengono raccontati fatti e misfatti nella gestione della sanità della nostra regione. Giofrè è colui che ha scoperto il vaso di pandora sulle

fatture milionarie pagate più volte e iniziato a fare chiarezza sul debito monstre della sanità calabrese, mettendo anche in luce le infiltrazioni della criminalità organizzata. Ne parleranno con lui il sindaco di Corigliano Rossano e presidente della conferenza dei sindaci della provincia di Cosenza, Flavio Stasi, il portavoce regionale di Europa Verde/Avs, da sempre attento a queste tematiche, ed il giornalista Luca Latella, esperto di dinamiche e politiche sanitarie. ●



Domani pomeriggio, a Corigliano Rossano, alle 18, nella Cittadella dei bambini e dei ragazzi, si terrà il talk "Sanità malata.

L'INTERVENTO / LINO PUZZONIA



Battiamoci per un serio progetto di sistema sulle Case di Comunità e Ospedali di Comunità

Negli ultimi giorni, e da più parti della sinistra calabrese, si stanno levando alti su due questioni che a me sembrano invece una tempesta in un bicchier d'acqua.

I guai, meglio sarebbe dire il dramma, della sanità calabrese sono dovuti e molti motivi antichi e recenti che ho avuto modo più volte di sviscerare nel dettaglio. Ci torno in questa occasione meravigliato dal tenore di chi ne ha scritto recentemente. Specialmente in passato un problema grave è stato certamente il sottofinanziamento del sistema che tuttavia si è determinato nel tempo in modalità assai diverse. Negli ultimi anni, nei quali il FSN è stato abbastanza uniformemente suddiviso, non mi pare che la forse ancora una volta iniqua ripartizione delle briciole legate alla densità di popolazione sia in alcun modo determinante.

Ormai da molti anni, infatti, una sistematica rapina di risorse avviene non all'atto della ripartizione del FSN ma nell'attrazione che, anche con incursioni sanitarie a scopo di reclutamento di malati, viene esercitata da alcune regioni del Centro nord che realizzano non solo l'arrivo di risorse "fresche" ma il loro utilizzo per realizzare enormi economie di scala che consentono a quelle regioni non solo il pareggio di bilancio ma anche investimenti che aumentano viepiù l'offerta sanitaria e la conseguente ulteriore attrazione.

A Sud nasce naturalmente un circolo vizioso che ha smisuratamente aumentato l'emigrazione, almeno per chi può permetterselo, e lasciato sempre più la Calabria nelle condizioni disperate documentate dal recente rapporto Agenas, sia per quanto riguarda l'alta complessità

(presente in Calabria in misura del tutto insufficiente) e anche per quella più bassa determinata dalla sempre maggiore perdita di credibilità del sistema regionale.

Il motivo principale è certamente dovuto al fatto che è quasi sempre mancata, nella sanità calabrese, una visione di sistema che doveva prevedere un grande sviluppo della sanità territoriale che sostenesse una vera medicina di prossimità e su una rete ospedaliera piccola, snella ma fortemente qualificata sul piano professionale, tecnologico e alberghiero. Si sarebbe potuto fare anche con le risorse (magari iniquamente scarse) che abbiamo avuto nel corso del tempo. La chiusura dei 18 ospedali sulla quale ancora si spargono fiumi di lacrime sarebbe stata una coraggiosa operazione se contemporaneamente si fosse proceduto alla loro riconversione in qualificate strutture territoriali piuttosto che abbandonarli al saccheggio.

Veniamo a oggi. Il diavolo fa le pentole ma spesso dimentica i coperchi. Una delle regioni fruitrici della rapina ha qualche difficoltà per motivi che ignoriamo ma che penso derivino da una certa carenza di personale. De Pascale in Emilia-Romagna non può ritardare le prestazioni sui suoi assistiti istituzionali con pericolo di una perdita del prestigio su un piano sul quale è fortemente basato il proprio consenso elettorale. A questo punto, propone per i calabresi il mantenimento delle prestazioni più complesse (e remunerative) cercando dei meccanismi per limitare la bassa complessità. Operazione che mi pare del tutto marginale e che contiene la sola insidia, come l'ha brillantemente

definita Marcello Furriolo, di una sorta di messaggio subliminale alle strutture calabresi. Lasciate perdere l'alta complessità, ma cercate di riacquistare un po' di credibilità sulla bassa. Non sarebbe certo un bene ma non è questo il problema della sanità calabrese. Il solo Occhiuto, annientato nelle sue recenti trionfistiche dichiarazioni sulla sanità calabrese cerca di spacciarla come un tassello delle epocali riforme che dice di avere in mente e che, a me pare, si limitano solo ad aspetti amministrativi e istituzionali e per nulla funzionali. Lamentarsi o temere di essere discriminati con questo provvedimento su un terreno sul quale dobbiamo diventare autonomi mi pare finanche patetico. È come lamentarsi di essere discriminati come "straccioni" piuttosto che puntare ad essere protagonisti, magari anche a seguito di misure come queste che non credo verranno da altre parti perché il privato convenzionato del Lazio o della Lombardia non si pongono gli stessi problemi dell'Emilia-Romagna.

Concludo. Smettiamo di stracciarci le vesti per questioni marginali e battiamoci per un serio progetto di sistema sulle Case di Comunità (quante, dove e con cosa dentro), sugli Ospedali di Comunità (quanti, dove e con che cosa dentro). Senza di questo non potremo pensare a una rete ospedaliera e universitaria per fare bene tutto quanto è necessario fino all'alta complessità (nei limiti di una regione di un milione e mezzo di residenti reali) realizzabile per una medicina del XXI secolo. Tutto il resto, direbbe Totò, sono "pinzillacchere". ●

(Già DS dell'AO Pugliese Ciaccio e già DG dell'AO Annunziata)

L'OPINIONE / FILOMENA GRECO



Cariati simbolo di una sanità dove le promesse di Occhiuto restano parole

Cariati ormai è diventata il simbolo di una sanità pubblica dove le promesse del governatore Roberto Occhiuto restano parole, solo parole. Ne è prova il caso del consultorio che fornisce servizi essenziali a una fascia di popolazione molto ampia, con persone che arrivano anche da Rossano e poi dai vicini comuni del Crotonese. Eppure lo stato delle cose del Consultorio di Cariati è ormai sotto gli occhi di tutti. Da due mesi manca l'ostetrica e nessuno si è premurato di mandare qualcuno a sostituirla. Questa figura professionale è essenziale per tutta una serie di prestazioni sanitarie come, per esempio, gli esami necessari per garantire alle donne lo screening oncologico. Ad oggi, il so-

lo medico attivo nella struttura, è dato sapere, ha un contratto in scadenza a fine dicembre del 2025. Qualcuno dovrebbe dare spiegazioni in merito a una situazione che potrebbe, in caso di mancanza anche pro tempore di uno specialista in ginecologia, generare un'interruzione di servizi essenziali con grave pregiudizio per la salute e per i diritti delle donne. Mi riferisco soprattutto alla garanzia di libera scelta, perché la legge 194 è un pilastro delle conquiste civili del nostro Paese ed i consultori rappresentano l'ultimo presidio territoriale e di prossimità a garanzia dell'esercizio di questi diritti.

Ma la questione non è solo quella di Cariati. Uno studio della Uil Calabria apparso

sulla stampa un mese fa, che faceva riferimento a dati del Ministero della Salute e della Regione, evidenziava che al 31 dicembre 2023 erano attivi 64 consultori familiari in regione quando invece dovrebbero essere tra 92 e 96. Ne mancano all'appello tra 28 e 32. È il caso di ricordare il Dca numero 15 del 23 gennaio 2025, approvato dal Commissario straordinario della sanità della Regione Calabria, Roberto Occhiuto. Un documento che aveva come obiettivo quello di riorganizzare la rete territoriale dei consultori. È chiaro che da quel 23 gennaio in Calabria non si sono fatti passi in avanti. ●

(Consigliera regionale Casa Riformista- Italia Viva)

L'OPINIONE / FRANCESCO SCARPINO



Giro d'Italia vetrina nazionale straordinaria per Catanzaro e la Calabria

La partenza della prima tappa nazionale del Giro d'Italia dal Capoluogo di Regione rappresenta un momento di grande orgoglio per Catanzaro e per l'intera Calabria. La nostra città avrà l'onore di ospitare un evento sportivo di rilevanza internazionale, capace di generare un indotto straordinario e di offrire una vera e propria cartolina del nostro territorio al grande pubblico. La tappa avrà inizio nella splendida cornice del Parco della Biodiversità Mediterranea "Michele Traversa", un luogo simbolo della nostra città, che farà da scenario alla partenza della carovana rosa. Da qui i

corridori si muoveranno lungo un percorso di 144 km fino a raggiungere Cosenza, attraversando alcuni dei paesaggi più suggestivi della regione.

In qualità di Presidente della Commissione Consiliare allo Sport – e dando voce alla piena condivisione di tutti i colleghi componenti – desidero evidenziare la massima collaborazione affinché l'Amministrazione comunale possa predisporre tutto ciò che è necessario per garantire il miglior svolgimento dell'evento. Lavoriamo in sinergia per accogliere al meglio una manifestazione che darà grande risalto al nostro territorio.

Il ritorno del Giro d'Italia si inserisce in un momento particolarmente positivo per la città e si aggiunge al Capodanno Rai e al concerto di Jovanotti, eventi che porteranno Catanzaro alla ribalta nazionale. Si tratta di occasioni straordinarie, in grado di generare un importante ritorno d'immagine ed economico per il nostro territorio. Catanzaro ha tutte le carte per dimostrare di saper ospitare grandi eventi e di essere pronta a valorizzarli nel migliore dei modi, creando nuove opportunità per la comunità. ●

(Presidente Commissione Consiliare Sport Comune di Catanzaro)

LA PROPOSTA DEL VESCOVO DI LAMEZIA PARISI

«Consentire accesso a finanziamenti e bandi pubblici anche a realtà diocesane

Consentire l'accesso ai finanziamenti e bandi pubblici anche alle realtà delle chiese diocesane, quali Musei, Archivi e Biblioteche, senza considerarle meri soggetti privati. Questa, in sintesi, la proposta che monsignor Serafino Parisi, Vescovo di Lamezia Terme e delegato alla Cultura, Comunicazioni Sociali ed ai Beni culturali della Conferenza episcopale calabra (Cec), ha lanciato al termine del convegno sui Musei diocesani ospitato nei giorni scorsi dall'Arcidiocesi di Rossano Cariati. In particolare, monsignor Parisi ha ricordato che i cosiddetti beni ecclesiastici sono un bene pubblico, ma custodito da soggetti privati e, considerato che l'87% dei beni culturali calabresi è della Chiesa, sarebbe fondamentale trasformare la percezione di soggetto privato della Chiesa diocesana: «Chiedo – ha detto al riguardo monsignor Parisi – che questa proposta possa essere rilanciata anche a livello regionale perché da questo incontro e da questo accordo di valorizzazione condiviso, ci possa essere anche una determinazione per un passo verso la crescita comune». L'appuntamento di Rossano, infatti, ha inteso promuovere esperienze concrete di rete, collaborazione e valorizzazione condivisa tra i musei

diocesani e le altre istituzioni culturali.

Ad aprire i lavori, i saluti l'Arcivescovo di Rossano Cariati, monsignor Maurizio

aggiunto – significa immaginare itinerari integrati e attività educative comuni, strategie comunicative coordinate, programmi di ricerca



Aloise, che ha sottolineato come la costruzione di una rete tra i musei diocesani, stabile, strutturata e capace di progettare in modo sinergico, «può rappresentare un motore di sviluppo culturale, sociale, globale. La realizzazione della rete – ha

e di catalogazione condivisi. Ritengo che idee, sinergie e percorsi comuni siano in grado di arricchire non solo le nostre comunità, ma l'intero territorio calabrese».

L'iniziativa, coordinata da Paolo Martino, direttore dell'Ufficio regionale beni culturali ecclesiastici della Cec e Cecilia Perri, storica dell'arte della Soprintendenza Abap di Cosenza e incaricata regionale settore Musei ufficio regionale beni culturali ecclesiastici della Cec, è stata patrocinata da: Amei (Associazione musei ecclesiastici italiani); direzione regionale Musei nazionali Calabria; Comune di Corigliano-Rossano;

Rotary Distretto 2102 Rotary International.

Hanno portato il loro saluto l'assessore del Comune di Corigliano Rossano, Francesco Madeo, e Dino De Marco, governatore distretto 2102 Rotary International, mentre in collegamento da remoto sono intervenuti: Giuseppe Maiorana, presidente della Rete museale e naturale Belicina, una realtà siciliana capace di mettere in rete 16 comuni e numerose strutture museali; Jacopo Magrini di Artsupp, il più grande portale dedicato alle istituzioni museali nato per riunire tutte le novità del mondo dell'arte e dei musei su un'unica piattaforma.

Al termine dell'incontro, inoltre, è stato siglato un accordo tra i Direttori e responsabili dei Musei Diocesani di Calabria e i Direttori degli Uffici Beni Culturali delle Diocesi ed è stato redatto a cura del gruppo operativo di lavoro (Maria Teresa Casella, Elisa Cagnazzo, Paolo Francesco Emanuele, Lucia Lojacono, Cecilia Perri, Antonella Salatino).

In particolare, l'accordo prevede azioni condivise per promuovere i Musei e le straordinarie bellezze storico artistiche che custodiscono e rappresenta un mirabile esempio di azione di promozione condivisa che va controcorrente e rivoluziona il dato di come in un paese come l'Italia con 42mila musei si compete molto, ma si collabora poco.

L'auspicio è che la rete di valorizzazione dei Musei e gli accessi ai bandi regionali per archivi e biblioteche possano continuare a contribuire alla complessiva crescita culturale della Calabria di cui la Chiesa, negli anni, è stata protagonista. ●

(Smg)



CONSIGLIO METROPOLITANO DI REGGIO CALABRIA

Approvato lo schema di bilancio di previsione finanziaria 2026-2028

Il Consiglio Metropolitan di Reggio Calabria ha approvato, nel corso della seduta presieduta dal sindaco Giuseppe Falcomatà col supporto del segretario generale, Umberto Nucara, lo schema di Bilancio di previsione finanziaria 2026-2028 e una serie di variazioni al Bilancio per manutenzione straordinaria per gli immobili confiscati.

L'aula ha dato il parere favorevole anche all'attivazione di tirocini extracurricolari presso il dipartimento Tutela del Territorio e dell'Ambiente. Disco verde anche per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria sulla rete viaria metropolitana. In discussione anche il riconoscimento di alcuni debiti fuori bilancio. Ad integrazione dell'Ordine del giorno il Consiglio metropolitan ha inoltre approvato la proposta di adesione all'associazione 'Verso la fondazione metropolitana di co-

munità' con l'approvazione della bozza dello Statuto.

La relazione sul Bilancio di previsione è stata svolta in aula dal consigliere delegato, Giuseppe Ranuccio che ha confermato «la tenuta economica e la solidità dell'En-



te, come anche evidenziato dai Revisori dei conti».

«Resta immutato – ha aggiunto – l'impegno sui capitali quali: istruzione, viabilità e patrimonio». Sul punto sono intervenuti anche i consiglieri Giuseppe Marino, Armando Neri, Domenico Mantegna e Salvatore Fuda, che hanno detto come «or-

mai la Città metropolitana ci ha abituato al rispetto delle dei termini nell'approvazione del bilancio di previsione. In realtà, questo è il primo passaggio in Consiglio, perché avremo modo, in queste settimane, di coinvolgere il

territorio, auspicando che la Conferenza metropolitana, dove possono prendere parte tutti i Comuni, sia partecipata proprio per illustrare il documento contabile che è l'anima dell'azione politico e amministrativa dell'Ente». Particolarmente soddisfatto, al termine della seduta, il sindaco metropolitan Giu-

seppe Falcomatà: «Siamo molto felici di aver approvato questo bilancio. Ci tenevo particolarmente prima lasciare il mio ruolo di sindaco metropolitan. Si tratta del documento principale di programmazione dell'Ente, quello di previsione. Ringrazio tutti i consiglieri che hanno partecipato alla seduta consiliare che anche con il loro voto favorevole hanno consentito all'Ente di approvare, come ogni anno, il bilancio di previsione entro la fine del mese di dicembre, consentendo che tutta la programmazione possa decorrere regolarmente dal primo gennaio».

«Si tratta di risorse – ha concluso il primo cittadino – su attività che vanno a migliorare i servizi per i cittadini, rispetto alle prerogative della Città metropolitana: edilizia scolastica, impiantistica sportiva, welfare, la manutenzione stradale, i lavori pubblici». ●

DOMANI E SABATO 6 DICEMBRE A CATANZARO

Il confronto nazionale su pediatria e medicina dell'adolescenza

Domani – e sabato 6 dicembre, nella Sala Convegni dell'Hotel Guglielmo di Catanzaro, si terrà il 13esimo Joint Meeting in Pediatria e Medicina dell'Adolescenza.

L'evento, organizzato dall'Azienda Ospedaliero Universitaria "Renato Dulbecco", vede la direzione scientifica del Dipartimento Materno-Infantile – U.O. di Pediatria, guidato dal dott. Giuseppe Raiola, e del Dipartimento Ematoncologico – U.O. Ematoncologia Pediatrica, diretto dalla dott.ssa Maria Concetta Galati.

Due giornate dense di contenuti, pensate

per offrire a medici, professionisti sanitari, psicologi, tecnici e operatori del mondo pediatrico un aggiornamento completo sulle principali sfide cliniche, sociali e relazionali che coinvolgono bambini e adolescenti. L'evento, presieduto dai dottori Giuseppe Raiola e Maria Concetta Galati, riunirà un ampio panel di specialisti per due giornate dedicate a endocrinologia, diabetologia, allergologia, salute mentale, nutrizione e prevenzione.

Il Comitato Scientifico, composto da Giuseppe Raiola, Maria Concetta Galati, Anna Panzino, Maria Caterina Rotella,

Maria Teresa Rizzo e Francesca Cosco, ha definito un programma multidisciplinare che include workshop, letture magistrali e sessioni interattive.

«Un appuntamento che rafforza la rete tra ospedale e territorio e punta a migliorare la presa in carico dei bambini e degli adolescenti», ha sottolineato Raiola.

Il meeting propone un percorso scientifico molto articolato, con sei sessioni tematiche, letture magistrali e workshop di apertura. Il meeting sarà inaugurato da due workshop: "Il dolore in pediatria" e "Update di chirurgia pediatrica". ●

A SIDERNO

Grande pubblico per benedizione dei buoi e dei prodotti della terra

ARISTIDE BAVA

È stata accompagnata dal grande pubblico la benedizione dei buoi e dei mezzi agricoli che ha avuto luogo a Siderno superiore nell'ambito dei festeggiamenti in onore del patrono del borgo antico San Nicola di Bari.

I festeggiamenti si concluderanno sabato 6 dicembre, ma hanno avuto un momento clou domenica, giornata in cui quest'anno, unitamente alla Benedizione dei Buoi, ormai iniziativa storica e appuntamento fisso della festa che interessa l'intera città di Siderno, ha avuto luogo anche la benedizione dei Mezzi Agricoli, dell'Olio, del vino e dei Frutti della Terra. Una iniziativa che il parroco Don Giuseppe Alfano ha fortemente voluto per dare spin-

ta ad un evento che tende ad essere di fede, ma anche di cultura e socialità e che, soprattutto, si porta appresso la valorizzazione delle radici rurali e il legame profondo tra il popolo di Siderno e la terra con un riconoscimento del valore del lavoro agricolo e delle tradizioni contadine.

Un lavoro, peraltro, come è stato evidenziato, tramandato da generazione in generazione. Per l'importante occasione, Don Alfano e il Comitato festa hanno creato un vero e proprio percorso espositivo e degustativo dedicato alle eccellenze del territorio utilizzando anche lo spazio del parcheggio di San Sebastiano dove è stata portata in processione la statua lignea di San Nicola e



dove ha avuto luogo la benedizione dei mezzi agricoli.

Il grande pubblico ha accompagnato la benedizione prima di spostarsi in Piazza San Nicola, dove si sono portati anche gli allevatori arrivati per la benedizione dei buoi che è stata accompagnata da canti, balli e dalla degustazione di prodotti locali. Adesso la manifestazione del borgo antico avrà un'altra giornata molto importante sabato 6 dicembre, giornata conclusiva della

festa, che sarà accompagnata dalla processione con la reliquia e l'effigie lignea del Santo Patrono (prevista per le ore 17.30) con sfilata del Complesso bandistico "Associazione giovani musicisti di Mammola" e seguita, per le manifestazioni civili, da uno spettacolo musicale del Gruppo calabrese "Son'abballu" che avrà luogo alle ore 21 dopo il tradizionale Ballo dei Giganti. La festa sarà conclusa da un ricco spettacolo di fuochi d'artificio. ●

OGGI A LAMEZIA

L'incontro sulle problematiche dei poliziotti in Calabria

Questo pomeriggio, a Lamezia, alle 15, nella Sala Riunioni del Commissariato, si terrà l'Incontro regionale 2025 del Sindacato Fsp Polizia di Stato dedicato alle problematiche dei poliziotti in Calabria – Uniti nella Tutela, nella Verità, nella Tradizione.

Organizzato dalla Segreteria Regionale Fsp Calabria, l'appuntamento vedrà la partecipazione delle Segreterie provinciali di tutta la regione, configurandosi come un

«fondamentale momento di condivisione – ha spiegato Giuseppe Brugnano, Segretario Nazionale di Fsp Polizia – che rappresenta un'occasione di confronto, crescita e programmazione, affinché la nostra azione sia sempre più determinata e proficua. L'incontro assume un valore ancor più speciale per la vicinanza delle Feste natalizie, occasione per scambiare tra colleghi auguri e sentimenti autentici, quelli che unisco-

no e che da sempre rappresentano le fondamenta del nostro Sindacato».

«Sentimenti – prosegue Brugnano – che avremo modo di manifestare anche al nostro Vice Presidente Franco Maccari, ripercorrendo le tappe della lunga e travagliata vicenda giudiziaria che lo ha riguardato. Una vicenda nata da un tentativo sfacciato di gettare discredito su una persona la cui storia sindacale è nota a tutti per l'impegno,

la passione e l'instancabile difesa del personale in divisa che Maccari ha portato avanti per tutta la vita. Una vicenda che si è conclusa con il trionfo della verità, smascherando il tentativo becerro di colpire uno dei pilastri del sindacalismo in Polizia. E se l'esito era prevedibile, ciò non sminuisce il sacrificio, la sofferenza umana e professionale e lo sforzo che tutto questo ha comportato per Franco Maccari». ●

A LATTARICO IL PRIMO CONVEGNO DEGLI RTD & ICT DEL SUD

Dalla Calabria parte l'Italia digitale. È questo il segnale che arriva dal primo convegno degli RTD e dei Professionisti ICT del Sud Italia, un evento storico che, per la prima volta ha riunito in Calabria – a Lattarico nello specifico – Responsabili della Transizione al Digitale (RTD), esperti ICT, amministratori locali, docenti universitari e rappresentanti del mondo istituzionale e associativo nazionale.

Organizzato dal Polo Digitale Calabria e dal Polo Digitale PA, con il patrocinio gratuito del Comune di Lattarico e Assintel "Associazione Nazionale Imprese ICT" e con il supporto di AICA e CIU Unionquadri, il convegno ribadito un messaggio chiaro e potente: la trasformazione digitale del Paese non può prescindere dal Sud, e proprio dalla Calabria può partire un nuovo modello di Pubblica Amministrazione moderna, efficiente e innovativa.

Nel suo intervento, Emilio De Rango, Presidente del Polo Digitale Calabria / Polo Digitale PA, ha sottolineato l'importanza di una rete che unisca enti, professionisti ICT, RTD e imprese del territorio per costruire un vero ecosistema digitale nazionale, basato sulla collaborazione e sulla condivisione di competenze. «Questo convegno rappresenta un momento storico per la Calabria e per tutto il Sud Italia – ha detto De Rango –. Abbiamo dimostrato che mettere in rete enti, RTD, professionisti ICT e aziende locali non è solo un'idea: è un modello concreto che funziona. L'ecosistema digitale che stiamo costruendo nasce dalle esigenze reali del territorio, valorizza le persone e le competenze, e garantisce che le risorse rimangano sul nostro territorio, generando sviluppo e opportunità per le nuove generazioni. Dalla Calabria, oggi, parte l'Italia digitale».

Dalla Calabria può partire un nuovo modello di PA

Durante la mattinata, moderata da Salvatore Belsito coordinatore regionale del Polo Digitale Calabria, sono intervenuti Antonella Blandi, sindaco del Comune di Lattarico – Saluti istituzionali, Emilio De Rango, Presi-

AICA Calabria– Opportunità per gli enti e Bando "Risorse in Comune", Gabriella Ancora, CIU Unionquadri – Cinquant'anni di trasformazioni del mondo del lavoro. A chiudere i lavori il Coordinatore Nazionale del Polo

CIU Unionquadri, ha portato un contributo sul mondo del lavoro e delle alte professionalità, enfatizzando come la trasformazione digitale rappresenti un'opportunità non solo tecnologica ma anche professionale, per valo-



dente Polo Digitale Calabria Polo Digitale PA "Dalla Calabria parte l'Italia digitale: costruire insieme l'ecosistema digitale della PA, Giovanni Soda, Dirigente Comune di Corigliano-Rossano – Programmazione e investimenti nel digitale, Giuseppe Stumpo, Coordinatore area sud del Polo Digitale PA e RTD Comune di Corigliano Rossano – Aggiornamento del Piano Triennale ICT, Maurizio Mensi, CESE Bruxelles – Professioni dell'innovazione tra IA e cybersicurezza, Antonio Infantino, Coordinatore Regionale RTD Polo Digitale PA– Il ruolo del RTD nell'era dell'IA, Carlo Tiberti e Antonella Fancello, ICDL / AICA – Certificazioni e competenze digitali, Carmine Gallo, Direttore generale Polo Digitale Calabria e Presidente

Digitale PA, Francesco Cannataro, che ha evidenziato come «la Calabria dimostra che lavorando insieme enti e professionisti possiamo guidare davvero la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione». Maurizio Mensi, Consigliere del CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo) per CIU Unionquadri, esperto di diritto dell'economia, privacy, cybersecurity e regolamentazione dell'Intelligenza Artificiale, ha affrontato il tema delle "professioni dell'innovazione" e la sfida delle nuove tecnologie, sottolineando come l'IA e la sicurezza informatica debbano andare di pari passo con trasparenza, competenze aggiornate e tutela dei diritti digitali. Gabriella Ancora, Presidente Nazionale

rizzare competenze, garantire formazione continua e offrire nuove prospettive di crescita a quadri, dirigenti e professionisti. Ha ricordato il ruolo fondamentale delle associazioni nella tutela e formazione dei lavoratori dell'innovazione. Questi due interventi, complementari e strategici, hanno connesso l'innovazione tecnologica con la necessità di governance, regolamentazione, formazione e valorizzazione del capitale umano, rendendo il convegno un punto di riferimento anche culturale e sociale, non solo tecnico. Durante l'evento, Daniele Cannovale, Dirigente dell'azienda Guides4You Srl e partner del Polo Digi-

SALUTE E BENESSERE MENTALE

Presentato in Senato Centro per la salute del Cervello “Francesco Occhiuto”

All'Università della Calabria sarà realizzato il Centro Nazionale per la Salute del Cervello e le Neuroscienze Avanzate “Francesco Occhiuto”. Una struttura fondamentale, il cui obiettivo è quello di sviluppare ricerche sui meccanismi cerebrali alla base delle malattie neurologiche e psichiatriche e di migliorare la diagnosi precoce, la cui nascita è stata possibile grazie alla firma del protocollo d'intesa – avvenuta in Senato – tra Unical, CNR e Fondazione ‘Le idee di Chicco’.

«Con la firma di questa convenzione, celebriamo un passo importante – ha detto la vicepresidente del Senato, Licia Ronzulli – Non è solo un progetto scientifico ma un segno d'amore verso la vita».

«Quella della ‘Fondazione le idee di Chicco’ è un’iniziativa di alto merito che tutti noi sosteneremo – ha detto il capogruppo di Forza Italia in Senato, Maurizio Gasparri –. Abbiamo il dovere di aiutare chi affronta momenti di fragilità. Questo è molto più importante degli emendamenti che si discutono in queste ore».

«Sono orgoglioso, da calabrese, che proprio sulle scienze del cervello e della mente possa nascere, abitare e prosperare un centro di eccellenza nella nostra terra – ha detto il senatore Pd, Filippo Sensi –. È una sfida enorme, di salute e di salvezza, di diritto e di cittadinanza».

«Un pensiero di gratitudine va a Francesco, giovane psicologo, la cui vita, interrotta troppo presto, continua a generare luce, idee e cammini nuovi – ha detto don Giacomo Tuoto, presidente della



Fondazione ‘Le idee di Chicco’ –. La nostra gratitudine va anche al papà, il senatore Mario Occhiuto, che ha voluto fortemente questa Fondazione per trasformare un dolore profondissimo in un’opera di bene».

«Il nostro Ateneo crede fermamente nella realizzazione di questo progetto, che consentirà di realizzare in Calabria un centro unico – ha sottolineato il rettore di Unical, Gianluigi Greco – dove si potrà studiare il cervello da una dimensione e da una prospettiva che non esiste attualmente in Italia e che ha pochi simili».

«Questo progetto nasce grazie alla forza di chi ha saputo trasformare un dolore incredibile in un’azione che darà speranza non soltanto a chi ha un disagio mentale ma anche

alle nostre conoscenze scientifiche», ha aggiunto il presidente nazionale del CNR, Andrea Lenzi.

«Quasi l’80% dei giovani dai 20 ai 29 anni ha avvertito l’esigenza di un supporto psicologico – ha detto il ministro dell’Università e della ricerca, Anna Maria Bernini –. Come Ministero abbiamo messo trecento milioni a disposizione delle singole università affinché predisponessero sportelli, assistenza psicologica, verifiche sull’impatto delle dipendenze, tentativi di socializzazione».

«Se in un periodo della vita si hanno delle difficoltà, non è un atto di debolezza, non va nascosto, anzi è un atto di forza. Se qualcuno troverà la luce, e sarà grazie a Chicco, io sarò felice», ha concluso il senatore Mario Occhiuto.

seguedallapagina precedente • LATTARICO

tale Calabria, ha voluto omaggiare il Comune di Lattarico con il dispositivo Civiglio, «la tecnologia che trasforma i borghi in musei a cielo aperto». Il dispositivo è stato consegnato direttamente al sindaco di Lattarico come segno di vicinanza e come esempio concreto di come l’innovazione possa valorizzare il patrimonio culturale e turistico dei territori.

Un altro momento significativo del convegno è stato la consegna del tesserino di appartenenza a Benedetta De Vita, RTD del Comune di Catanzaro, che da poco è entrata a far parte della nostra community. Un gesto simbolico che conferma la crescita costante della rete dei Responsabili della Transizione al Digitale e il valore dell’adesione di nuove professionalità pronte a contribuire allo sviluppo dell’ecosistema digitale calabrese.

Di seguito i comuni calabresi che hanno formalizzato la loro adesione al Polo Digitale Calabria / PA, ricevendo targa e tesserini come simbolo di appartenenza al nuovo ecosistema digitale. I comuni che hanno aderito sono: Longobardi, Caccuri, Firmo, Tarsia, Santa Sofia D’Epiro, San Lucido e Cerketo. Questa modalità di appartenenza rappresenta un passo concreto nella costruzione di una rete di comuni impegnati nella digitalizzazione dei servizi pubblici, nella valorizzazione delle competenze locali e nella collaborazione con professionisti ICT e RTD. Dalla Calabria, così, parte un modello di innovazione digitale condivisa. ●

OGGI ALL'UNICAL

Il libro “Platone. Una storia d'amore”

Questa mattina, all'Unical, alle 9, nella Sala seminari della Biblioteca di Area Umanistica, sarà presentato il libro “Platone. Una storia d'amore” di Matteo Nucci.

L'evento è il primo appuntamento di Consonanze – Dialoghi d'Autore, la nuova rassegna promossa da Feltrinelli e Entopan. La collaborazione con Feltrinelli e Entopan, think tank internazionale sui temi dello sviluppo e dell'innovazione, rappresenta per l'Ateneo un impegno concreto per promuovere la lettura, il pensiero critico e il dialogo tra saperi. Un'iniziativa che si inserisce pienamente nella strategia di Public Engagement dell'Unical e conferma la Biblioteca di Area Umanistica come spazio di riferimento per attività aperte alla cittadinanza, alla formazione continua e alla diffusione della cultura.

All'incontro con lo scrittore romano – studioso del mondo classico, noto per un approccio che unisce rigore storico e dimensione narrativa – parteciperanno le docenti Emanuela Pascuzzi, Delegata al Public Engage-

ment e Partecipazione Sociale, Margherita Ganeri, presidente della BAU, e Sandra Plastina, professoressa di Storia della filosofia.

La BAU è una delle sedi principali nel cartellone

presenza diretta degli autori rafforza il ruolo dell'Università come presidio culturale del territorio e moltiplica le occasioni di incontro tra studenti, docenti e cittadini, offrendo alla comunità univer-



di “Consonanze”, che nel 2026 porterà all'Università della Calabria altri quattro scrittori di rilievo nazionale: Gianrico Carofiglio, Ezio Mauro, Alessandro Aresu ed Emanuele Felice. La

sitaria opportunità concrete di dialogo con alcune delle voci più autorevoli del panorama letterario nazionale.

«Nel Mezzogiorno e nelle Isole si legge poco – ha spiegato Emanuela Pascuzzi – e

la Calabria è tra le regioni in cui si legge di meno. Senza libri e senza lettori non c'è sviluppo. La lettura rappresenta, infatti, uno strumento fondamentale per coltivare pensiero critico, favorire la partecipazione sociale, ampliare le opportunità culturali e sostenere la crescita civile». «In questo senso – ha aggiunto – la lettura va intesa come un bene comune e un presidio indispensabile contro la povertà educativa. Con questa consapevolezza, l'Università della Calabria rafforza le proprie attività di Public Engagement, promuovendo occasioni che avvicinano la comunità ai libri e alimentano un dialogo vivo sulla conoscenza».

«La Biblioteca di Area Umanistica dell'Unical, su proposta del Rettore, ospita con entusiasmo il ciclo di presentazioni Consonanze – ha commentato la presidente Margherita Ganeri –. L'importante iniziativa Feltrinelli-Entopan, di respiro nazionale, arricchisce la serie delle attività di promozione della lettura e della scrittura creativa ideate dalla biblioteca». ●

AL TEATRO RENDANO DI COSENZA

Il concerto del violoncellista Sollima

Questa sera, alle 20.30, al Teatro Rendano di Cosenza, si terrà il concerto del violoncellista e compositore di fama internazionale, Giovanni Sollima, accompagnato dai giovani musicisti dell'Orchestra Sinfonica Brutia.

L'evento chiude “Armonie trasversali”, la IV Stagione concertistica autunnale dell'Orchestra Sinfonica

Brutia. Nel concerto di stasera, Sollima si esibirà in triplice veste di compositore, violoncellista e direttore, promettendo un'esperienza musicale travolgente e fuori dagli schemi.

Un'occasione unica per assistere a un viaggio che intreccia linguaggi e generi musicali differenti, dalla tradizione al contemporaneo, dai ritmi mediterranei

al rock, dando vita a sonorità inedite. Improvvisazione e creatività sono i tratti distintivi di Giovanni Sollima, artista geniale e poliedrico che si è esibito con le più importanti orchestre del mondo e ha collaborato con musicisti di grande prestigio.

Ha composto e interpretato musiche per cinema, teatro, televisione e danza, lavo-

rando con artisti quali Pat Smith, Stefano Bollani, Paolo Fresu, Larry Coryell, Elisa, Michele Serra e Antonio Albanese. La sua attività compositiva esplora generi diversi avvalendosi di strumenti antichi, orientali, elettrici e di sua invenzione: ha suonato nel Deserto del Sahara, sott'acqua e persino con un violoncello di ghiaccio. ●

CONDANNATO IN SECONDO GRADO PER AVERE OBBEDITO AGLI ORDINI

“Uniti per Renato Cortese” grande mobilitazione popolare per il prefetto calabrese

PINO NANO

A volte viene il dubbio che fare il proprio dovere non serva, e che non sempre la giustizia sappia davvero essere “giusta”. Ma questa è la sensazione che vivo rileggendo oggi le carte e la vicenda giudiziaria che vede protagonista il prefetto calabrese Renato Cortese, e a cui è stata appena inflitta una pena di 4 anni di carcere nell’ambito del processo sul “Caso Shalabayeva”. Una sentenza che ha già fatto il giro del mondo per come è arrivata nelle redazioni dei giornali, e soprattutto per aver colpito proprio lui, «immagine assoluta del rigore e della serietà di Stato», dicono ancora oggi di lui alla Questura di Palermo, dove lo Stato in passato lo ha celebrato per il coraggio contro lo strapotere di Cosa Nostra.

“Uniti per Renato Cortese”. Ho appena firmato anch’io, quindi, la petizione popolare in difesa e in favore di Renato Cortese, l’ex questore di Palermo che ha messo in ginocchio Cosa Nostra, e che poi da Prefetto è diventato quasi una icona, “servitore fedele e rigoroso dello Stato”, poliziotto cresciuto per strada è diventato il “simbolo dell’antimafia”, un “pezzo sacro” delle Istituzioni di questa Repubblica così sempre più povera di testimoni del suo tempo.

“Uniti per Renato Cortese” è una petizione in segno di ammirazione e di stima per il suo ruolo e per il suo lavoro, per la sua vita e per la sua storia, per tutto quello in cui lui ha sempre creduto e per cui si è battuto fino in fondo sacrificando la sua vita e quella dei suoi amici più cari.

Renato Cortese, finito a giudizio con altri poliziotti, era stato condannato in primo grado, assolto invece dalla Corte d’Appello di Perugia,

na a quattro anni e l’interdizione dai pubblici uffici, una sentenza che, secondo molti, mortifica la sua storia e disorienta chi crede nella giusti-



sentenza che era stata poi annullata con rinvio dalla Cassazione e che ha portato all’ultimo verdetto di oggi. Una decisione che ha scatenato – come già era avvenuto in passato con la sua prima condanna – grande indignazione, e che vede oggi la nascita di un “movimento popolare” che si schiera ufficialmente dalla sua parte, mettendoci la faccia, con il proprio nome e il proprio cognome, per stare al fianco di «uno storico servitore dello Stato e di un grande protagonista della lotta alla mafia in Italia».

Oggi il Prefetto Renato Cortese – sottolinea questo movimento di opinione – «vede la sua carriera infangata senza motivo, con una condan-

zia. Sostenere Renato Cortese significa difendere un uomo innocente e onorare tutti coloro che hanno dedicato la loro vita alla sicurezza del Paese. La petizione diventa quindi uno strumento fondamentale per far sentire la propria voce e chiedere giustizia».

Classe 1964, calabrese di Santa Severina, in provincia di Crotone, una brillantissima laurea in Giurisprudenza all’Università La Sapienza di Roma, oggi Prefetto, Direttore Centrale per la Polizia Stradale-Ferroviaria-delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato, Renato Cortese è oggi uno degli investigatori e dei poliziotti italiani senza dubbio più famosi al

mondo Direttore in passato dell’Ufficio centrale ispettivo del Ministero dell’interno, passerà alla storia della Repubblica come l’uomo che ha arrestato Bernardo Provenzano, il numero uno di Cosa Nostra dopo Totò Riina. Ma è soprattutto l’uomo che con gli arresti eccellenti di Gaspare Spatuzza, Enzo e Giovanni Brusca, Pietro Aglieri, Benedetto Spera e Salvatore Grigoli ha di fatto disarticolato la più potente organizzazione mafiosa della storia, che era appunto quella siciliana. Ma lui è anche il poliziotto che nella sua stanza al terzo piano del Quartier Generale della Polizia di Stato a Cinecittà conserva gelosamente gli encomi solenni dei vari ministri dell’interno che si sono succeduti negli anni e dei Capi di Stato che lo hanno ringraziato per il successo delle sue operazioni.

Alle spalle una miriade di riconoscimenti e di premi ufficiali. Ma da un anno a questa parte, anche alla guida del Premio Nazionale che porta il nome di Paolo Borsellino, e che dal giorno della morte del magistrato palermitano non fa altro che organizzare in tutta Italia manifestazioni in suo onore e che ne ricordino sempre il ruolo e l’abnegazione con cui Borsellino, accanto e insieme a Giovanni Falcone, combatté la mafia. Quanto basta, insomma, per giustificare, nel caso ve ne fosse bisogno, la mia firma incondizionata alla petizione che oggi porta il suo nome. ●

<https://www.change.org/p/sostenere-renato-cortese-in-nome-della-justizia>